

Il Giorno Legnano 13 maggio 2016

Abusi ex maresciallo: 13 violenze, condanna definitiva. Ma alle vittime nemmeno un soldo

Il caso di Parabiago. Il Viminale non paga di DAVIDE GERVASI

Il maresciallo Massimo Gatto

Parabiago, 31 maggio 2016 - Furono **racconti choc**. In aula a Milano, durante le udienze a porte chiuse, le donne ripercorsero i momenti delle **violenze sessuali** subite. Il loro incubo. Le loro notti di paura. Il buio della camera di sicurezza dentro la quale erano state rinchiusi. Il silenzio della **caserma dei carabinieri di Parabiago**, a una ventina di chilometri da Milano, dove erano state violate nelle parti intime. Pietrificate di fronte a lui, l'uomo che approfittava della divisa e del distintivo dell'Arma nei confronti delle **detenute**. Abusi consumati su chi era privato della libertà e dunque di per sé in una condizione di minorità fisica e psicologica. Ricordi indelebili. Ferite ancora aperte.

Ma per il Ministero degli Interni, quei danni psicologici subiti e riconosciuti dall'autorità giudiziaria (dai 40 ai 50 mila euro a ciascuna delle vittime il risarcimento disposto) sembrano non avere alcun valore. Quelle tredici donne che nell'arco di nove anni, tra il 2003 e il 2011, furono violentate dall'allora maresciallo in forze alla caserma di viale Europa **Massimo Gatto** (radiato dall'Arma e lo scorso venerdì **condannato in via definitiva** a 15 anni e 3 mesi di carcere dalla Cassazione) attendono ancora il **risarcimento** che è stato loro riconosciuto. Lo aspettano da quasi due anni. A pagare dovrebbe essere, appunto, il **Ministero degli Interni**. Ma si rifiuta di farlo nonostante penda su di esso un'ingiunzione di pagamento firmata dal giudice.

Il Viminale continua così a fare spallucce. Un rifiuto, che suona come un nuovo oltraggio alla dignità di queste donne. «Con la condanna in Cassazione, Giustizia è stata fatta – è il commento dell'avvocato di una delle parti civili, Marzia Centurione Scotto – anche se così non si può dire per il ristoro delle vittime, che purtroppo non hanno ancora percepito nulla, neppure le scuse per quello che hanno subito. L'imputato e il Ministero, responsabile civile di quanto successo, non hanno infatti ancora pagato né i risarcimenti previsti per le vittime, né le parcelle liquidate dai giudici, per i legali che le hanno assistite. E così questa triste vicenda non può ancora dirsi finita». Tutto era iniziato nel 2011 con la denuncia di una bella ragazza di origini polacche di diciannove anni, arrestata per furto e che raccontò di aver subito violenze sessuali nella camera di sicurezza dall'ex maresciallo Gatto. In seguito, le indagini avevano fatto emergere ulteriori episodi.

Tra le persone abusate anche **donne che erano andate in caserma per presentare una denuncia**. «Le vittime non hanno mai fatto alcuna pressione per un eventuale risarcimento danni - ha aggiunto l'altro avvocato di parte civile, la legnanese Paola Padoan -. A loro non interessavano i soldi, ma che venisse innanzitutto fatta giustizia. La sentenza è stata esemplare, questo è certo, ma ora è giusto che il Ministero degli Interni paghi quello che deve pagare. C'è persino un decreto ingiuntivo del tribunale di Milano. Ma quei soldi continuano a non arrivare». Non resta quindi che ricordare le parole dello scorso 8 marzo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che in Quirinale ingentilito da un trionfo di mimose gialle e da cambio della guardia tutto al femminile disse: «La piaga della violenza sulle donne va contrastata senza mai cedere all'egoismo e all'indifferenza». Già, egoismo e indifferenza.

© Riproduzione riservata